

LA FINANZIARIA DI CROCETTA

La Sicilia ha 1.561 dirigenti. Ne assume altri 30

di FABIO AMENDOLARA

■ Avvocati per l'ufficio legale, programmatori informatici ed esperti di bilancio e di programmazione europea. La Regione Sicilia, che non ha ancora chiuso i conti con i dirigenti generali mandati a casa in anticipo per via dello strascico giudiziario prodotto da quella manovra, ha annunciato che, grazie alla riforma Madia, recluterà una trentina di nuovi manager. E lo farà nonostante le recenti bacchettate dei giudici della Corte dei conti siciliana che hanno evidenziato un buco nel bilancio della Regione guidata da Rosario Crocetta da 6,9 miliardi di euro da «residui attivi e passivi cancellati». Un buco che, stimano i giudici, sarà coperto nell'arco di 30 anni.

L'annuncio fatto qualche settimana fa dall'assessore all'Economia Alessandro Baccei, che prevede di bandire un concorso per nuovi dirigenti già per il 2017, ricalca le previsioni inserite in una nuova bozza di Finanziaria regionale. La Regione Sicilia per gli stipendi del personale e per le pensioni spende già 1,5 miliardi di euro. Nel 2015 sono diminuiti di 810 unità i dipendenti a tempo indeterminato, passando dai 14.949 del 2014 ai 14.139 dell'anno successivo. Sono calati, anche se di poco, i dirigenti (non quelli generali): dai 1.737 del 2014 ai 1.561 (con una riduzione di 176 unità). È sceso così anche il rapporto tra dirigenti e dipendenti: nel 2015 era di uno a nove, l'anno precedente, invece, era di un dirigente ogni 8,6 dipendenti. Nonostante il miglioramento la Sicilia continua a detenere il record negativo assoluto: nelle altre Regioni d'Italia il rapporto medio è di un dirigente ogni 17 unità di personale.

L'assessore Baccei prevede anche numerosi pensionamenti entro il 2020. Ed è grazie a que-

sti numeri e alla riforma Madia che la Regione Sicilia ha deciso di reclutare nuovi manager. Lo faranno nonostante i «gravi problemi di cassa» sottolineati dai giudici contabili? «Nel 2015», spiegano i giudici della Corte dei conti, «c'è stato uno sbilanciamento di 1,2 miliardi di euro», con relativo «stress di liquidità». Erano addirittura a rischio gli stipendi. A queste difficoltà vanno sommate le stangate arrivate dal Tribunale del lavoro. Due sentenze depositate a distanza di pochi mesi hanno condannato il presidente della Regione a risarcire due ex dirigenti generali esterni cacciati dal governatore pochi giorni dopo il suo insediamento. Gianluca Galati e Ludovico Albert, capidipartimento rispettivamente dell'Energia e della Formazione professionale fino al novembre del 2012, avevano sottoscritto un contratto che li legava alla Regione ancora per qualche anno. Ma Crocetta decise che dovevano lasciare gli uffici. «Anche al costo, confermato dai tribunali», spiega Accursio Sabella (giornalista del quotidiano *LiveSicilia.it*), «di corrispondere a questi dirigenti lo stipendio per il periodo in cui questi burocrati non hanno lavorato».

Ma qual era l'obiettivo propagandato da Crocetta? Bisognava ridurre i dirigenti generali da 30 a 13, al massimo a 14, tanti quanti sono gli assessorati. Eppure, nonostante i proclami, il numero dei top manager siciliani non è mutato. I costi, invece, sono cresciuti. E ora arriva l'annuncio del nuovo concorso. I sindacati sono già pronti alla battaglia. Il Cobas-Codir siciliano denuncia: «In prossimità del voto sul referendum del 4 dicembre c'era da aspettarselo. L'ultima finanziaria di questa legislatura regionale sembra l'assalto alla diligenza».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

